



Diocesi di Biella

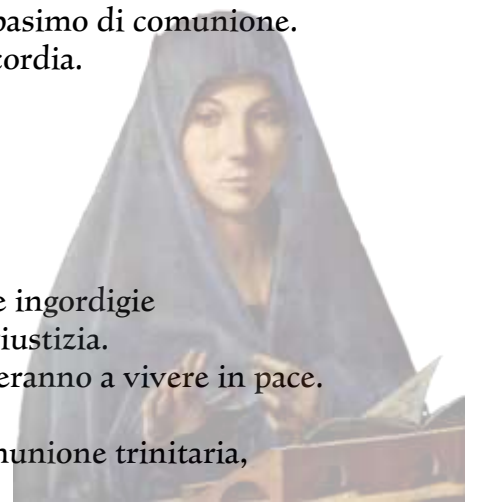


**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE
Italia**

IL DIALOGO NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Santa Maria, donna conviviale, alimenta nelle nostre Chiese lo spasimo di comunione.
Intervieni quando nel loro grembo serpeggia il demone della discordia.
Spegni i focolai delle fazioni. Ricomponi le reciproche contese.
Fermale quando decidono di mettersi in proprio,
trascurando la convergenza su progetti comuni.

Santa Maria, ti preghiamo per tutti i popoli della terra,
lacerati dall' odio e divisi dagli interessi.
Ridesta in loro la nostalgia dell'unica mensa, così che, distrutte le ingordigie
e spenti i rumori di guerra, mangino affratellati insieme pani di giustizia.
Pur diversi per lingua, razza e cultura, sedendo attorno a te, torneranno a vivere in pace.
E i tuoi occhi di madre, sperimentando qui in terra
quella convivialità delle differenze che caratterizza in cielo la comunione trinitaria,
brilleranno finalmente di gioia.



Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani

Fratelli e sorelle, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

*Il dialogo richiede
perseveranza e pazienza,
apre alla comprensione reciproca.*

Evangelii Gaudium, 171

La docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge. Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale.

dal "Discorso del Santo Padre Francesco alla Chiesa Italiana" – 10/11/2015, Firenze

Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria "fetta" della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo

si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo ma accettarlo. «Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (EG, 227). [...] Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà.

Fratelli Tutti, 50

Possiamo cercare insieme la verità nel dialogo, nella conversazione pacata o nella discussione appassionata. È un cammino perseverante, fatto anche di silenzi e di sofferenze, capace di raccogliere con pazienza la vasta esperienza delle persone e dei popoli. Il cumulo opprimente di informazioni che ci inonda non equivale a maggior saggezza. La saggezza non si fabbrica con impazienti ricerche in internet, e non è una sommatoria di informazioni la cui veracità non è assicurata. In questo modo non si matura nell'incontro con la verità. Le conversazioni alla fine ruotano intorno agli ultimi dati, sono meramente orizzontali e cumulative. Non si presta invece un'attenzione prolungata e penetrante al cuore della vita, non si riconosce ciò che è essenziale per dare un senso all'esistenza.

Fratelli Tutti, 198

Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo "dialogare". Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare. Non c'è bisogno di dire a che serve il dialogo. Mi basta pensare che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità.

Laudato Sii, 14

Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti.

dal "Messaggio del Santo Padre Francesco per la LV Giornata Mondiale della Pace" (1 gennaio 2022)

[...] Ogni dialogo sincero, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori. Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci! L'attuale crisi sanitaria ha amplificato per tutti il senso della solitudine e il ripiegarsi su sé stessi. Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa.[...] Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri». Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?

Per preparare la condivisione

- In che misura i diversi popoli che fanno parte della nostra comunità entrano in dialogo fra loro? Quali sono i luoghi e gli strumenti del dialogo all'interno della nostra Chiesa locale e comunità?
- Come promuoviamo la collaborazione con le comunità vicine, le comunità religiose della zona, le associazioni e i movimenti laici, ecc.?
- Come si affrontano le divergenze di visione, i conflitti e le difficoltà?
- A quali problematiche specifiche della Chiesa e della società dovremmo prestare maggiore attenzione?
- Quali esperienze di dialogo e collaborazione abbiamo vissuto con credenti di altre religioni e con coloro che non hanno alcuna appartenenza religiosa?
- In che modo la Chiesa dialoga e impara da altri settori della società: dagli ambiti della politica, dell'economia, della cultura, della società civile, e dalle persone che vivono in povertà?